

## ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DI PUGLIA

### FRATERNITA' "S. M. ASSUNTA" - LECCE

#### ASSEMBLEA PRECAPITOLARE

Sabato 25 aprile 2015

*Relazione di Vinicio Russo*

- **Aprire le porte della fraternità**
- **Ascoltare i poveri**
- **Farsi misericordia**
- **Portare l'annuncio del Vangelo ad ogni creatura, specialmente alle persone sole, emarginate, senza speranza.**

**Con questo spirito ci apprestiamo a vivere questo nostro momento di grazia, quale è il capitolo elettivo del prossimo 6 giugno.**

#### **La fraternità OFS: vivere il Vangelo da fratelli**

La vocazione francescana è un impegno di vita e a vita. La nostra vocazione di francescani secolari non può essere a tempo, né saltuaria, né tantomeno a nostro uso e consumo.

*Perché scrivo queste affermazioni, forse scontate.*

Perché vedo nel nostro atteggiamento quotidiano un senso di difficoltà nel vivere ciò che abbiamo promesso al Signore tramite San Francesco. "Fraternità non è partecipare ad un incontro nel quale si parla di Dio; fare esperienza di vita evangelica in fraternità significa vivere in relazione con i fratelli che ci sono stati donati ponendo Cristo al centro, facendo del Vangelo l'ispiratore di ogni nostro agire" (Remo Di Pinto, ministro nazionale ofs). **"La vocazione dell'Ordine Franciscano Secolare è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna. A questo scopo, i fratelli e le sorelle (noi!) dell'Ofs si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano fraternità"** (*Costituzioni OFS 3,3*). Noi appartenenti all'Ofs abbiamo ricevuto da Dio una specifica chiamata; ognuno di noi è un dono per gli altri e siamo chiamati ad accogliere gli altri come un dono. La nostra fraternità si caratterizza per la presenza di fratelli e sorelle che rappresentano tutte le fasce di età e diverse situazioni di vita: anziani, giovani, adulti, sani e ammalati, sposati e non, coppie con figli piccoli e con figli adulti, lavoratori – pensionati e disoccupati, professi da vecchia data e neoprofessi, ammessi (novizi) e simpatizzanti, ecc. **Che grande ricchezza!!**

Le **due caratteristiche** base delle nostre fraternità sono:

- 1) “Le **relazioni fraterne**, all’interno e all’esterno, e
- 2) la **corresponsabilità**”.

**La domanda che sorge spontanea è : Qual è il nostro modello di fraternità?**

**La prima comunità cristiana, ci dice Papa Francesco.**

### **La fraternità come la prima comunità cristiana;**

Papa Francesco (*Omelia 29 aprile 2014*) descrive quel gruppo “capace di piena *concordia*”, di “dare *testimonianza* di Cristo” e di impedire che i suoi membri “*patissero la miseria*”, **tre peculiarità del “popolo rinato”**.

**I tre pilastri su cui reggeva la prima comunità sono:**

- 1) **Concordia**
- 2) **Testimonianza**
- 3) **Povertà e cura dei poveri**

1) **Concordia.** Una comunità in Pace. “Aveva un cuore solo ed un’anima sola”; continua il Papa: “In quella comunità non c’era posto per le chiacchiere, per le invidie, per le calunnie, per le diffamazioni; l’amore copriva tutto”. Un primo punto fortemente qualificante la comunità cristiana. **Su questo dobbiamo domandarci: qual è il nostro atteggiamento? Siamo miti? Siamo umili? Nella nostra comunità ci sono liti per il potere? Liti d’invidia? Ci sono chiacchiere?** Se sì, allora non siamo sulle *orme di San Francesco* e di conseguenza sulla *strada di Gesù Cristo*! Papa Francesco ci mette in guardia: “Questa peculiarità è tanto importante da far intervenire il demonio, che cerca di dividerci sempre; il demonio è il padre della divisione”. Anche la vita fraterna ha bisogno di essere “evangelizzata” affinché tra noi non prevalgano i criteri umani della simpatia e dell’antipatia o della ricerca dei primi posti, e non vi sia spazio per l’invidia e la gelosia, per la mormorazione e la divisione, ma l’unica contesa sia quel “gareggiare nello stimarvi a vicenda” che San Paolo raccomanda ai Romani e la sola corsa abbia per traguardo l’ultimo posto, quello dei servi.

2) **Testimonianza.** Comunque anche allora non mancavano i problemi, ma quel gruppo “diventa l’essenza della comunità, che nata dallo Spirito, vive nella concordia ed ognuno testimonia la propria fede”. Facciamo un parallelo con l’oggi: le nostre fraternità danno testimonianza della Risurrezione di Cristo? (*Regola OFS 2,10*). Dice Papa Francesco: “Siamo chiamati a dare testimonianza che Gesù è vivo, è fra noi! E così si può verificare come va una fraternità”. “la Regola e la vita dei francescani secolari è

questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini" (*Regola OFS 2,4*).

**3) Povertà e cura dei poveri.** Il termometro del calore che la fraternità raggiunge nel suo operare è l'atteggiamento verso e con i poveri. "Armonia, testimonianza, povertà e avere cura dei poveri, sottolinea Papa Francesco, non nascono a caso", ma ci impegnano a "nascere dall'Alto" (Nicodemo). E' necessaria una conversione continua per compiere un cammino di fede pieno. L'unico che può fare questo è lo Spirito. "La Chiesa la fa lo Spirito; la fraternità la fa lo Spirito; lo Spirito fa l'unità, lo Spirito ti spinge verso la testimonianza, lo Spirito ti fa povero, perché Lui è la ricchezza e fa che tu abbia cura dei poveri".

### **Una fraternità povera nella Chiesa povera**

"San Francesco è grandissimo perché è tutto. Uomo che vuole fare, vuole costruire, fonda un Ordine e le sue regole, è itinerante e missionario, è poeta e profeta, è mistico, ha constatato su se stesso il male e ne è uscito, ama la natura, gli animali, il filo d'erba del prato e gli uccelli che volano in cielo, ma soprattutto ama le persone, i bambini, i vecchi, le donne ... **Francesco voleva un Ordine mendicante ed anche itinerante.** Missionari in cerca di incontrare, ascoltare, dialogare, aiutare, diffondere fede e amore. E vagheggiava **una Chiesa povera che si prendesse cura degli altri**, ricevesse aiuto materiale e lo utilizzasse per sostenere gli altri, con nessuna preoccupazione di se stessa. Sono passati 800 anni da allora e i tempi sono molto cambiati, ma l'ideale d'una Chiesa missionaria e povera rimane più che valida. Questa è comunque la Chiesa che hanno predicato Gesù e i suoi discepoli" (*Papa Francesco intervistato da Eugenio Scalfari*).

L'accoglierci con le nostre peculiarità e differenze, lo stare bene insieme è il primo aspetto del vivere bene la fraternità; c'è sempre un rischio in agguato: quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi ci dimentichiamo degli altri; non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono; allora il nostro cuore cade nell'indifferenza; mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Dalla descrizione di questa purtroppo assai diffusa "attitudine egoistica, di indifferenza" (Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima di quest'anno). Il Papa denuncia come l'indifferenza abbia preso oggi "una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza". Anche come singoli, dice il Papa, abbiamo la tentazione dell'indifferenza e "siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e

sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire”. Si tratta di un disagio, secondo Papa Francesco, che, come cristiani, come francescani, dobbiamo affrontare, consapevoli che “Dio non è indifferente, ogni uomo gli sta a cuore: ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade”. Un amore smisurato che Lo porta a dare Suo Figlio per la salvezza di ogni uomo, di ognuno di noi.

La fraternità è un luogo benedetto “dove c’è misericordia e discrezione e non superbia, né durezza”. **Siamo** quindi **chiamati** a riflettere sulla **qualità della nostra vita fraterna** ma anche sulla **testimonianza di comunione nella Chiesa** e nel mondo della nostra Fraternità Ofs. Tante fraternità lodano il Signore con una vita semplice, serena, vissuta in fraterna armonia, “sopportando” momenti difficili e accettando le critiche come dono, arricchimento e fattore di crescita, ma non sempre e non dappertutto è così. Anche fra noi sono presenti situazioni di discordia, dissenso, incomprensione e situazioni di chiusura alle relazioni fraterne. Oggi il Signore ci chiede di essere più decisamente **portatori e portatrici di misericordia**, fra noi prima di tutto, e testimoni di comunione fraterna, dimostrando che **l’unità nella diversità** è possibile e moltiplica le energie positive. La **convivialità delle differenze** (don Tonino Bello) è un nostro punto di forza.

L’auspicio di Papa Francesco è che ogni “comunità cristiana”, **ogni fraternità francescana, sappia “varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani”**, poiché “la Chiesa (e noi ne siamo pienamente parte, come piccolo pezzo) per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini”.

### **La fraternità aperta al mondo**

non chiusa nelle sagrestie delle chiese; “Restate secolari, non siate una fotocopia dei frati o delle suore. Siate fieri della vostra secolarità. E poi: andate alle periferie, dove nessuno vuole andare o dove noi religiosi non possiamo andare. Il vostro chiostro è il mondo”. Il forte richiamo-invito a noi laici francescani è di frà Josè Rodriguez Carballo, Ministro Generale dei frati minori dal 2003 al 2013. E’ stato nominato da Papa Francesco Segretario della Congregazione Vaticana per i Religiosi; la prima nomina ufficiale del Papa. La Congregazione Vaticana è quella cui fa riferimento il nostro Ordine, a differenza di altre associazioni e movimenti laicali che fanno capo al Pontificio Consiglio per i Laici. Torniamo a noi secolari: siamo chiamati a scrollarci di dosso “la muffa” e vivere nel mondo al servizio dei fratelli. Come francescani secolari siamo chiamati a dare la testimonianza “di una vita totalmente donata al

signore e ai fratelli, particolarmente gli ultimi”. Questi devono essere – di fatto e non solo in via teorica – i nostri prediletti, perché sono i prediletti di Gesù e di Francesco. Chiediamoci allora (e diamoci delle risposte):

**1) Come rendiamo presente il nostro carisma oggi?**

**2) In cosa deve consistere il nostro servizio?**

*(I due interrogativi sono stati posti dal Ministro nazionale Remo Di Pinto in occasione dell'Assemblea del 25 ottobre 2013 ad Assisi).* Non possiamo restare indifferenti di fronte alle ingiustizie presenti, “il grande male del mondo è l'indifferenza” (Madre Teresa). Di conseguenza non possiamo restare immobili, “cristiani di pasticceria” dice Papa Francesco, c'è bisogno dell'impegno di ognuno e quindi di tutti per costruire una società veramente più giusta e solidale. Tutto ciò richiede una **conversione continua** per avere il coraggio di spogliarci del nostro egoismo e mettere la nostra vita al servizio degli altri, come Francesco.

### **Il futuro della nostra fraternità**

**“Apriamo le porte allo Spirito Santo” perché ci illumini nelle indicazioni del percorso da compiere e nelle scelta dei fratelli e delle sorelle**

*(Intervento di Papa Francesco ai movimenti ecclesiali, 23 novembre 2014: “Non ingabbiate lo Spirito, mantenete la freschezza del Carisma, accompagnate con pazienza i fratelli nel cammino, cercate sempre la comunione”)*

***Che tipo di persone nuove dobbiamo essere?*** Un buon cristiano, un buon francescano simile ai decenni passati non basta più; Papa Francesco ce lo sollecita ormai quotidianamente; è necessario un cambiamento urgente; ***solo ognuno di noi può cambiare se stesso. TALE CAMBIAMENTO E' QUALCOSA DI GROSSO E VA FATTO FREQUENTEMENTE. Il cammino di Conversione ricomincia, ma non solo in Quaresima. Il Vino Nuovo non arriva ad ogni nuova generazione o ad ogni tappa importante della vita, ma arriva invece ogni anno, ad ogni nuova vendemmia. E inoltre il Vino Nuovo non viene da nuove piante, cioè da qualcun altro, ma viene invece dalla stessa vite dell'anno precedente, cioè da noi stessi.***  
***La Parola è molto chiara ed indicativa.***

### **“I cristiani anestetizzati non fanno bene alla Chiesa”**

La malattia dell'accidia, quella dei cattolici “senza entusiasmo, anche amareggiati, che dicono ‘Io vado a Messa tutte le domeniche, ma meglio non immischiarsi, io ho la fede per la mia salute, non sento di darla ad un altro’, è stata denunciata da Papa Francesco riflettendo sul brano evangelico dell'incontro fra Gesù e il paralitico (*Omelia Santa Marta 1 aprile 2014*).

“Perché – ha spiegato il Papa – questo atteggiamento è paralizzante dello zelo apostolico, fa dei cristiani (e quindi di noi francescani) persone ferme, tranquille, ma non nel buon senso della parola: non si preoccupano (non ci preoccupiamo!) di uscire per dare l’annuncio del Vangelo! Persone anestetizzate! Questi cristiani non servono e non fanno bene alla Chiesa”.  
*Rileggiamo e riascoltiamo con la dovuta attenzione le parole del Papa.* Mentre “la strada dello zelo apostolico è avvicinarsi a tante persone, ferite in questo mondo, che è un grande ospedale da campo, con una parola di fratello e di sorella”.

### **Il francescano: uomo e donna di speranza**

“... Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza” (*Regola OFS 19*).

Il francescano è un uomo di speranza, non può rassegnarsi alle dinamiche della storia, tantomeno se negative, ma deve nutrire la virtù della speranza e coltivare la consapevolezza che “il cambiamento è possibile e che, perciò, anche la storia può e deve convertirsi” (*Cei, Per un Paese solidale, Chiesa Italiana e Mezzogiorno, n.14*).

Come tramutare la speranza in cambiamento reale. Innanzitutto è necessario un impegno diretto nel mondo, nel sociale e in politica. “L’assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione” (*D. D’Ambrosio, arcivescovo di Lecce, Per amore del mio popolo, 7 marzo 2010*). L’esserci deve trasformarsi in operatività: partire dal territorio, partecipare alla vita e ai problemi del paese, del quartiere (scuola, servizi sociali a favore dei più bisognosi, servizi sanitari, assistenza, cultura) per aprirsi poi alla dimensione universale. Dal locale al globale.

***Sulle orme di San Francesco e di Papa Francesco siamo chiamati a dare luogo ad una ridente e speranzosa primavera francescana nella Chiesa e nel mondo.***

*Carissimi,*

*felici voi che vi radunate nel nome di Francesco per parlare di speranza.*

*C’è bisogno di voi: di organizzare le sfilacciate della speranza, diffusa dappertutto ma non sufficientemente polarizzata attorno ad un centro nodale.*

*Mettete Gesù in mezzo.*

*Annunciate con francescana “letizia” la sua parola di libertà e di pace.*

*Amate la vita. Date spazio alla tenerezza.*

*Fatevi trapiantare da Cristo il vecchio cuore con un cuore nuovo, stracolmo di umanità e pronto a far traboccare negli altri gli esuberanti della vostra speranza.*

*Un saluto a tutti e Pace e Bene.*

***don Tonino Bello***

*(Messaggio al raduno Diocesano dell’Ordine Francescano Secolare Molfetta 25 novembre 1992)*